

Biblioteche presidi di democrazia e costruttrici di futuro

Grazia Asta

L'avvento dell'era digitale e i profondi cambiamenti sociali in atto hanno determinato un mutamento nei paradigmi della conoscenza. Non assistiamo soltanto a un cambio di supporto, dalla carta al bit, ma a una vera e propria smaterializzazione dei luoghi della conservazione. In questa 'età della frammentazione' teorizzata da Gino Roncaglia, citato in uno degli articoli che presentiamo, in cui gli utenti rischiano di naufragare in un mare di informazioni decontestualizzate e brevi, la biblioteca moderna sta compiendo la sua metamorfosi, evolvendo da luogo di possesso fisico a 'piattaforma di servizi' e soprattutto a biblioteca di comunità. Questa transizione richiede una nuova e complessa mediazione scientifica, didattica e sociale. Tuttavia, emerge un paradosso: la narrazione professionale, pubblica e politica, celebra le biblioteche come infrastrutture del welfare culturale, agenzie educative e nodi del benessere collettivo, ma tende a ignorare le complessità strutturali, le carenze di finanziamenti, la precarietà degli appalti e lo scarso riconoscimento giuridico ed economico dei professionisti che quelle strutture animano. Quale esempio e metafora di questo numero citiamo uno degli articoli che parla della conferenza Eblida a Praga. Nella Biblioteca Municipale si trova l'installazione *Idiom* di Matej Krén: una torre cilindrica di libri che, grazie a un gioco di specchi, sembra innalzarsi all'infinito. È l'immagine ideale per aprire questo numero: un invito a guardare alla biblioteca non come a un semplice contenitore, ma come a un'infrastruttura capace di connettere il micro-territorio alle strategie comunitarie, aprendo orizzonti di senso che vanno oltre i confini nazionali, dal locale al globale.

L'esperienza toscana del progetto della Regione Toscana Giovani e adulti in-formati (FSE+ 2021-2027) rivela l'impatto generativo delle biblioteche e degli archivi intesi come 'antenne del cambiamento'. Spazi capaci di leggere in anticipo le trasformazioni sociali e

tradurle in percorsi gratuiti di alfabetizzazione digitale e inclusione. Questo progetto, basato su offerte formative, dimostra anche la nascita di relazioni che proseguono oltre la durata dei corsi, confermando le biblioteche quali luoghi di comunità. Queste producono impatto sulle fragilità e sull'isolamento sociale, grazie alla reattività e la sensibilità del lavoro bibliotecario.

La Giornata nazionale di studio dell'AIB svoltasi a Empoli, il 17 gennaio scorso, intitolata Bibliotecari scolastici, costruttori di futuro, ha ridefinito il profilo di questa figura alla luce del nuovo Manifesto IFLA-UNESCO 2025. Il bibliotecario scolastico non è un mero esecutore tecnico né un docente con compiti accessori ma è, e dovrebbe essere, un leader educativo transdisciplinare, equipaggiato con strumenti di *Futures Thinking* per guidare gli studenti tra i molteplici alfabetismi contemporanei, compresa l'Intelligenza Artificiale.

Al tema del ruolo del bibliotecario si affianca l'articolo che tratta la ricerca del Laboratorio di biblioteconomia sociale della Sapienza Università di Roma e confermato dalle testimonianze raccolte dei bibliotecari d'ente locale. Mentre cresce la richiesta di qualità e continuità didattica, il bibliotecario pubblico è spesso assorbito da asfissianti mansioni amministrative, mentre la progettazione educativa viene delegata a capitolati d'appalto esterni che non sempre definiscono standard qualitativi o la reale quantificazione delle attività. Il rischio concreto è che servizi essenziali vengano affidati a una gestione frammentata, delegata a cooperative che faticano a garantire figure stabili con formazione specifica in mediazione culturale o didattica laboratoriale. Sempre sul fronte della didattica della biblioteconomia e della ricerca di metodi e strumenti utili alla trasmissione dei saperi, *Digital Humanities* non si limita alla mera applicazione di strumenti tecnologici per superare la distinzione tra cultura umanistica e cultura scientifica, ma propone la realizzazione di un manuale, elaborato dopo un lavoro di ricerca basato su questionari somministrati a docenti, allo scopo di orientarli all'uso consapevole degli strumenti digitali e della intelligenza artificiale.

Restando ancora sul tema della trasmissione dei saperi, un altro articolo si interroga sul ruolo del bibliotecario davanti all'importante confronto con i bambini delle classi e manifesta l'esigenza del superamento della cosiddetta 'visita in biblioteca', per offrire

esperienze fondate sulla partecipazione, sulla scoperta e la sperimentazione, in cui la biblioteca diventa uno spazio creativo dell'esperienza della lettura.

Gli articoli citati si sono soffermati sul ruolo del bibliotecario in diverse sfaccettature senza prescindere dalla nuova frontiera della biblioteca digitale, nella quale il prossimo articolo che presento ci riporta a un aspetto molto originale: il lessico della biblioteca digitale. Non tanto per scrivere di un glossario, ma per chiarire perché certe parole, ecosistema, piattaforma, *governance*, transizione, trasformazione, descrivono dinamiche reali che riguardano direttamente il lavoro quotidiano del bibliotecario. Parole che, se usate con precisione, aiutano a vedere meglio dove si trova la biblioteca nell'attuale scenario della trasformazione digitale. E dove, invece, rischia di perdersi.

Ed ora avviciniamoci concretamente all'eccellenza del lavoro quotidiano dei bibliotecari, attraverso una notizia che ci fa molto piacere pubblicare. L'8 maggio 2026 ha segnato una data storica per la Biblioteca Comunale Ginestra Fabbrica della Conoscenza di Montevarchi, (Arezzo), che ha ricevuto l'ambita qualifica di 'Biblioteca amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti' da parte di UNICEF (quarta in Italia e seconda in Toscana). Montevarchi dimostra come la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (art. 3 e 31) e il *Nurturing Care Framework* possano diventare strumenti quotidiani di politica bibliotecaria. L'eccezionale risposta del territorio e i progetti generativi come 'Leggere per gli altri' e 'Bibliomappe' confermano che la biblioteca è un 'ambiente abilitante'. Attraverso una fitta rete di alleanze, che coinvolge pediatri, consultori, la cooperativa esterna K2B e oltre 30 lettori volontari, Montevarchi attua un welfare di comunità che affronta anche temi complessi come la solitudine genitoriale, dimostrando che il bambino è il naturale mediatore per avvicinare le famiglie all'Istituzione.

Andando oltre i confini regionali di Bibelot, arriviamo all'infografica delle Linee Guida IFLA per le biblioteche per bambini e ragazzi, un estratto che ne fornisce in modo più immediato i principi basilari e gli elementi essenziali. È altresì utile conoscere meglio cosa fa la IFLA Section Libraries for Children and Young Adults visitando sia il sito Internet che i canali social che, grazie a un nuovo e dinamico Coordinamento per l'informazione della Sezione, si stanno animando in modo brillante con notizie, commenti, spunti originali di riflessione

per tutte e tutti coloro che hanno a cuore biblioteche di qualità per l'infanzia e l'adolescenza.

Un contributo alla storia della biblioteca ce lo dà il racconto della storia dei libri di Minturno, grazie ai bibliotecari impegnati già dal 2017 nello studio del salvataggio delle biblioteche in tempo di guerra che iniziarono a ricostruire una storia dimenticata, riguardante la seconda guerra mondiale, quando molti libri furono riparati nella Chiesa di San Francesco a Minturno, pensando che stessero al sicuro. Invece la chiesa fu bombardata e con essa anche i libri. Otto di questi furono spediti negli Stati Uniti con l'intento di salvarli e il finale lo lascio alla lettura dell'articolo.

Poiché Bibelot si è sempre impegnata sui temi della pace, puntando l'attenzione e i sentimenti sulle biblioteche e i bibliotecari nei luoghi di guerra, la rivista segue le drammatiche vicende del genocidio in Palestina con due articoli. Il primo ci racconta del rapporto di IBBY con la Palestina. Infatti nel 2002 l'Assemblea Generale di IBBY ha votato a favore dell'ammissione di IBBY Palestina come sezione a pieno titolo, riconoscendo ai bambini e alle bambine palestinesi il diritto di partecipare attivamente alla comunità globale dei lettori. Una tappa importante di questa collaborazione è stata nel 2008 quando furono raccolti i fondi necessari per istituire due biblioteche destinate ai bambini e alle bambine di Gaza: una a Beit Hanoun e una a Rafah, fornendo libri, spazi di racconto e momenti di lettura terapeutica (biblioterapia) per aiutarli a elaborare nel miglior modo possibile gli eventi subiti. Le biblioteche di Gaza sono state concepite come rifugi per i bambini e le bambine che vivono sotto assedio.

L'altro articolo ci racconta due eventi positivi che emergono dal mare di tristezza in cui va il pensiero su Gaza: due giovani palestinesi, Omar e Ibrahim, hanno dato vita a una biblioteca con i volumi salvati dalle macerie o frutto di donazione. Durante i due anni di offensiva e nei brevi sprazzi di tregua hanno recuperato volumi nelle biblioteche date alle fiamme e tra gli edifici crollati, con l'intento condiviso di mettere in salvo la loro eredità più importante. All'indomani del cosiddetto 'cessate il fuoco', nell'ottobre 2025, Ibrahim e Omar cercano una collocazione stabile per i 6000 volumi raccolti, spostati ogni volta che

l'avanzata dell'IDF distruggeva un altro pezzo di territorio, salvati dall'oblio a cui Israele vorrebbe condannare la cultura palestinese. Questo piccolo miracolo si chiama Phoenix Library (Al-Ankaa, in arabo) ricordando la fenice che risorge dalle proprie ceneri. La seconda buona notizia la riporta il quotidiano britannico *Guardian*, in un lungo articolo pubblicato in occasione dell'anniversario della Nakba¹: il giornalista Jason Burke descrive la delicata operazione durata dieci mesi, e messa in atto dagli operatori dell'UNRWA, l'Agenzia ONU per i rifugiati palestinesi, per salvare milioni di foto, documenti, atti di proprietà, certificati di nascita, di matrimonio e di morte dall'archivio della Striscia di Gaza e Gerusalemme est e trasferirli ad Amman, in Giordania.

Infine, un'importante notizia in un articolo che ci riporta sul terreno nazionale: il 12 giugno si terrà il primo sciopero generale del settore culturale, un'iniziativa promossa per il riconoscimento delle professioni culturali dall'associazione *Mi riconosci*, di cui abbiamo dato parlato nella nostra rivista nel vol. 31, n. 3 (2025).

Per concludere, i percorsi analizzati in questo numero, dalle reti regionali FSE+ alle biblioteche scolastiche empolesi, dalle sfide delle *Digital Humanities* fino all'eccellenza UNICEF di Montevarchi, alle denunce dei bibliotecari di frontiera e ai tavoli di lavoro europei di EBLIDA, convergono verso un'unica, ineludibile consapevolezza: le biblioteche rischiano di rimanere infrastrutture solo potenziali se non si tutela l'infrastruttura umana che le sostiene. La progettazione educativa, la mediazione culturale e la gestione dei dati non sono accessori ricreativi, ma la condizione stessa affinché la biblioteca resti una struttura viva e necessaria alla comunità.

I badge in carta impastata di semi distribuiti a Praga sembrano anche simbolizzare che la conoscenza è un elemento vivo che va coltivato per generare valore. Ma per piantare quei semi serve un terreno fertile, fatto di contratti dignitosi, formazione continua e regie di sistema stabili. Uscire dalla logica dell'emergenza e della buona volontà individuale è

¹<<https://www.theguardian.com/world/2026/may/14/secret-mission-palestinian-refugee-archive-unrwa-israel>>

l'unico modo per trasformare le nostre biblioteche in presidi stabili di democrazia e continuare a essere, legittimamente, costruttori di futuro.

Grazia Asta

Direttrice Bibelot ; Vicepresidente CER AIB Toscana

grazia.asta@aib.it